DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1889 — ROMA — SABATO 21 DICEMBRE — NUM. 302

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Lunedì 21 dicembre 1889, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6527** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù delle facoltà accordate al Governo coll'art. 12 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2ª) e coll'art. 5 della legge 24 luglio 1887, n. 4785 (serie 3ª);

Veduto il Nostro decreto 25 dicembre 1887, n. 5162 *bis* (serie 3ª), e la legge 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato pei Lavori Pubblici e pel Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

È approvata la convenzione stipulata il 5 novembre andante fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per conto dell'Amministrazione dello Stato, e la Società generale delle ferrovie economiche di Bruxelles, rappresentata dal signor Giuseppe cav. Pomage dall'ingegnere signor Eduardo Fowles in forza di procura regolare, per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie a sezione ridotta (m. 0.95), Biella-Sagliano-Balma; Biella-Cossato-Vallemosso; Biella-Occhieppo-Mongrando.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 novembre 1889.

UMBERTO.

G. FINALI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

CONVENZIONE *per la Concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie Biella-Sagliano Balma; Biella-Cossato-Vallemosso e Biella-Occhieppo-Mongrando.*

Fra le loro Eccellenze il Comm. Gaspare Finali, ministro dei Lavori pubblici, ed il Comm. Giovanni Giolitti, ministro del Tesoro, per conto dell'amministrazione dello Stato, e la Società Generale delle Ferrovie economiche, con sede in Bruxelles, rappresentata dai signori Giuseppe cav. Poma, fu Pietro ed Edoardo ing. Fowles fu Guglielmo, giusta procura speciale in data 10 novembre 1888, ai rogiti del notaio residente in Bruxelles sig. Leone Filippo Carlo De Doncker, alla presente allegata, per copia conforme, sotto il n. I, si è convenuto e si conviene quanto in appresso:

Art. 1.

In sostituzione della concessione delle ferrovie a sezione ridotta (0m 75) Biella-Sagliano Micca e Cossato-Strona, approvata col Regio decreto 18 luglio 1882 N. 929 (serie 3ª) di cui è investita la Società Generale di ferrovie economiche, con sede in Bruxelles, che rimane rescissa e come non avvenuta, viene alla società medesima accordata la concessione della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie a sezione ridotta (0m 95) Biella-Sagliano-Balma, Biella-Cossato-Vallemosso e Biella Occhieppo-Mongrando, che essa si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l'osservanza delle disposizioni stabilite dalle leggi 29 giugno 1873, n. 1473, (Serie 2ª), 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), 5 giugno 1881, n. 240 (Serie 3ª), 25 giugno 1889, n. 6183 (Serie 3ª), dall'art. 5 della legge 24 luglio 1887, n. 4785 (Serie 3ª), dal decreto Reale 25 dicembre 1887, n. 5162 bis (serie 3ª) e delle condizioni generali della legge sui Lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato F e dei regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle de la presente convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il N. II.

Art. 2.

Emanato il decreto Reale di approvazione della presente convenzione, dovrà il concessionario, entro un mese dalla data della pubblicazione del decreto suddetto nella *Gazzetta Ufficiale*, dare una cauzione di lire 6,500 di rendita, 5 per cento, in titoli al portatore del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale di cui al seguente articolo.

Art. 3.

In conto del deposito definitivo, previsto dall'articolo precedente ed a titolo di cauzione provvisoria, per gli effetti dell'art. 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito di lire 3,250 di rendita in titoli al portatore del consolidato italiano 5 per cento, e cioè: per lire 2500 di rendita, vincolando la cauzione prestata per la precedente concessione delle linee Biella-Sagliano Micca e Cossato-Strona, e per altre lire 750 di rendita come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 51, rilasciata il 30 ottobre ultimo scorso dall'Amministrazione centrale della Cassa depositi e prestiti.

Art. 4.

Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine prefisso dall'art. 2, s'intenderà di avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita della cauzione preliminare, senza alcun bisogno di costituzione in mora o di provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Art. 5.

Lo Stato, per la concessione di queste linee, accorda un sussidio di lire tremila (L. 3000) a chilometro per anni settanta, esclusi i tratti che non hanno sede propria, a decorrere dall'apertura all'esercizio di dette linee, regolarmente autorizzato.

Il concessionario, per gli effetti della presente convenzione, elegge il suo domicilio legale in Roma presso la Ditta Caratti, Borda e C.

Art. 6.

La presente convenzione non sarà valida e definitiva, se non dopo approvata per decreto reale.

Fatta a Roma quest'oggi, cinque del mese di novembre dell'anno milleottocentottantanove.

Il Ministro de' Lavori Pubblici
G. FINALI.

Il Ministro del Tesoro
GIOVANNI GIOLITTI.

I rappresentanti della Società generale delle ferrovie economiche, con sede in Bruxelles.

GIUSEPPE POMA.
EDUARDO FOWLES.

VINCENZO LONGHI, *test.*
GIANATTI GIOVANNI VINCENZO, *test.*

Per il capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei Lavori Pubblici.

VITTORIO TEGLIO.

I.

Deposito di Procura estera nell'interesse della *Société générale de chemins de fer économiques.*

1° febbraio 1889 — Rep. N. 367.

Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocentottantanove il primo di febbraio in Torino negli uffici della ditta fratelli Poma, Corso Vinzaglio numero tre.

Avanti di me Baldioli Emilio, Regio notaio alla residenza di Lauriano, iscritto presso il Consiglio notarile di Torino ed alla presenza dei signori Luigi Elia del fu Michele nato a Torino e Rolle Enrico del fu Commendatore Pio pure nato in Torino ove entrambi sono domiciliati negozianti testi idonei e cogniti.

È personalmente comparso il sig. cav. Giuseppe Poma fu Pietro nato a Biella e domiciliato in Torino a me cognito comprincipale con firma della Ditta Fratelli Poma fu Pietro.

Il quale volendo sottoporre alla registrazione e rendere di pubblica ragione la procura passata ad esso comparente ed all'ingegnere Edoardo Fowles residente a Milano dalla Société Générale de chemins de fer économiques, Società anonima col capitale di sedici milioni stabilita in Bruxelles e riconosciuta legalmente in Italia per mandato dieci novembre milleottocentottantotto rogato De Doncker, notaro in Bruxelles.

Ha presentato a me Notaro copia di detto mandato autenticata De Doncker debitamente bollata a centesimi cinquanta allo straordinario di Torino il ventotto gennaio ultimo e legalizzata al Ministero degli Affari Esteri a Roma il trenta gennaio ultimo scorso, quale copia viene da me notaro ritirata e ritenuta per inserirla al presente come allegato *A* per egni effetto legale.

E richiesto io notaro feci di quanto sopra risultare con quest'atto, che da me scritto, occupa facciate due e mezza circa su di un foglio e fu da me letto in presenza dei testimoni al comparente, che lo dichiara conforme alla sua volontà, quindi sonosi tutti meco firmati (all'originale sottoscritti).

Giuseppe Poma
Luigi Elia, teste
Enrico Rolle, teste
Emilio Baldioli, notaro.

Allegato *A*, n. 201.

Devant maître Léon-Philippe-Charles De Doncker, notaire résidant à Bruxelles, en présence des témoins à nommer ci après.

Est comparu:

Monsieur Pierre Huys, caissier, demeurant à Bruxelles, place de Bronckère, n. 19.

Lequel comparant nous a remis, pour être rangé au nombre de nos minutes et en délivrer expédition à qui il appartiendra: une pièce étant un extrait sur timbre de dimension de cinquante centimes, du procès-verbal de la séance du Conseil d'administration de la Société générale de chemins de fer économiques, Société anonyme dont le siège social est établi à Bruxelles, rue de Namur, n. 52, tenue le cinq

novembre dernier, par lequel ce Conseil donne pouvoir conjointement à monsieur Giuseppe Poma, membre de Conseil d'administration, représentant légal de la prédite Société générale de chemins de fer économiques en Italie et à monsieur Edoardo Fowles ingénieur, fils de feu Guillaume, né à Manchester (Angleterre) pour accepter au nom de la Société précitée, la concession des lignes de Biella-Sagliano-Micca, la Balma de Cossato Strona-Vallemosso de Biella-Mongrando et de la transformation du tramways de Biella-Cossato en chemins de fer: signer conjointement tous actes, conventions, cahier de charges, prendre tous engagements, déposer tous cautionnements, concernant la dite concession, tenant pour bon et valable tout ce que messieurs Poma et Fowles accepteront et signeront en vertu du pouvoir prémentionné.

En conséquence, la dite pièce demeurera ci annexée après mention, pour être soumise à la formalité de l'enregistrement en même temps que les présentes.

Dont acte.

Fait et passé à Bruxelles, le dix novembre mil huitcentquatrevingthuit.

En présence de Guillaume-Joseph Vauhemelryck et de Pierre Van Assche, demeurant tous les deux à Bruxelles, témoins.

Et lecture leur ayant été donnée du présent acte, monsieur Pierre Huys et les témoins l'ont signé avec le notaire.

(signé) P. Huys-Vauhemelryck — P. Van Assche et L. De Doncker.

Enregistré au rôle des renvois à Bruxelles nord, le douze novembre 1888, vol. 596, fol. 42, V. C. e.

Reçu deux francs quarante centimes.

Le receveur
(Signé) Hancart.

Annexe.

Société Générale de chemins de fer économiques
(Société anonyme).

Capital versé 16,000,000 de francs

Extrait du procès-verbal de la séance du Conseil d'administration tenue au siége social à Bruxelles le 5 novembre 1888.

Présents: MM. E. Urban, J. Descamps, V. Despret, J. Jacobs, Is. Stern et L. Wiener.

Le Conseil d'administration de la Société générale de chemins de fer économiques usant des pouvoirs que lui confèrent les statuts de la Société, donne pouvoir conjointement à M. Giuseppe Poma, membre du Conseil d'administration représentant légal de la Société générale de chemins de fer économiques en Italie et à M Edoardo Fowles, ingénieur fils de feu Guillaume, né à Manchester (Angleterre).

Pour accepter au nom de la Société générale de chemins de fer économiques la concession des lignes de Biella-Sagliano-Micca, la Balma de Cossato-Strona, Vallemosso de Biella Mongrando, et de la transformation du tramway de Biella-Cossato en chemin de fer, signer conjointement tous actes, convention, cahier de charges, prendre tous engagement, disposer tout cautionnement, concernant ladite concession, tenant pour bon et valable tout ce que MM. Poma et Fowles accepteront et signeront en vertu des présents pouvoirs.

Société Générale de chemins de fer économiques
Pour le président du Conseil
Un administrateur
(Signé) E. Urban.

Le directeur général
(Signé) De Backer.

Annexe à un acte passé le 10 novembre 1888 devant le notaire De Doncker à Bruxelles soussigné en présence des témoins également soussignés.

Enregistré au rôle sans renvoi à Bruxelles nord, le douze novembre 1830 huit, vol. 69, f 67, c. 4.

Reçu deux francs quarante centimes.

Le receveur
(signé) Hancart.

Pour expedition conforme
(sott.°) L. De Doncker.

Vu par nous, président du Tribunal de première instance seant à Bruxelles pour légalisation de la signature de M. De Doncker notaire à Bruxelles.

Bruxelles, le 14 novembre 1888.

(sott.°) G. Van Moorsel.

Vu au Ministère de la justice pour légalisation de la signature de M. Van Moorsel qualifié ci-dessu

Bruxelles, le 16 novembre 1888.

Le secrétaire général
(sott.°) Domis de Semerpout.

Vu pour légalisation de la signature de M. Domis de Semerpout apposée ci-contre.

Bruxelles, 16 novembre 1888.

Pour le ministre des affaires étrangères.

Le directeur
(sott.°) Alfred Vandeu Bulche.

Visto per legalizzazione della firma del signor Alfredo Vandeu Bulche qui contro apposta.

Bruxelles, 16 novembre 1888

Per il R. console
Il vice console
(sott.°) Rossomme.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Si attesta l'autenticità della firma del signor Rossomme.

Roma, il 30 gennaio 1889.

D'ordine del ministro:
(sott°) L. De Angioli.

Registrato in Brusasco, li 1° gennaio 1889, n. 363, vol. 26, atti pubblici, con lire 7,20.

Il ricevitore
(sott.°) Gamba.

Per copia conforme all'originale.

Lauriano, 20 febbraio 1889.

(firmato) Emilio Baldioli
notaio.

Visto per legalizzazione di firma del signor Emilio Baldioli, notaro alla residenza di Lauriano.

Torino, 21 febbraio 1889.

Il presidente del Tribunale
(firmato) Pesce.

II.

Capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio delle strade ferrate Biella-Balma, Biella-Vallemosso e Biella-Mongrando.

TITOLO I.
Soggetto della concessione.

Art. 1.

Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.

Il concessionario è obbligato ad eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo, la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee di strada ferrata, a scartamento di metri 0,95: 1ª da Biella a Balma per Sagliano; 2ª da Biella a Vallemosso per Cossato; 3ª da Biella a Mongrando per Occhieppo: secondo il progetto di massima, redatto dal signor ingegnere Fowles, sotto la data del 15 luglio 1889 ed approvato dal

Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto del 3 agosto 1889, n. 1751.

Art. 2.

Termine per l'ultimazione dei lavori.

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di due anni decorrenti dalla data dell'approvazione dei progetti definitivi.

Dovrà altresì aver fatto tutte le provviste occorrenti, perchè entro detto termine le intiere linee possano essere aperte al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Art. 3.

Decadenza della concessione.

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario si intenderà decaduto dalla concessione e non potrà più ottenerne una seconda.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4.

Tipo da adottarsi.

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo IV delle ferrovie economiche.

Art. 5.

Progetto definitivo.

Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori pubblici, entro sei mesi dalla data della presente concessione, il progetto definitivo e particolareggiato delle linee anche per tronchi.

Una copia del progetto, dopo seguita l'approvazione, verrà depositata a corredo degli archivi del Ministero dei Lavori pubblici.

Art. 6.

Stagni e paludi

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'aqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7.

Traversate a livello.

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che, per circostanze eccezionali, il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno essere munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3,50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attraversata, da' quattro ai sei metri secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili, sarà da metri due a metri quattro.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse, limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello ambo le rotaie saranno munite di contro rotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metri 1,50, la larghezza libera del varco determinato con le norme precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello, mediante rampe in salita o in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce secondo la importanza delle esistenti strade e previi i necessari accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata, mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali con autorizzazione dell'autorità competente.

Saranno poi coperte da acconci materiali, in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8.

Chiusura della strada.

Le ferrovie saranno isolate con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il loro percorso.

Art. 9.

Stazioni e stabilimenti accessori.

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Ferrovia Biella-Sagliano-Balma: Biella, Tollegno, Miagliano, Andorno, Sagliano, Balma:

Ferrovia Biella-Cossato-Vallemosso: Chiavazza, Vigliano, Cossato, Castellazzo, Strona, Vallemosso.

Ferrovia Biella-Occhieppo-Mongrando: Occhieppo, Mongrando.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle aggiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate, che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte, che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie, le punte degli aghi degli scambi dei binari secondarii saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo le linee dove si trovano officine, cave ecc. cogli opportuni binari di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse

Art. 10.

Durata della concessione.

La concessione delle strade ferrate, che forma oggetto del capitolato presente, è fatta per anni novanta, a decorrere dalla data del decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11.

Tassa di registro.

Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione delle ferrovie concesse saranno soggetti alla tassa fissa di lira una per ogni proprietà.

Art. 12.

Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni

I monumenti, che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori delle ferrovie non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà darne avviso al Governo per mezzo del Prefetto della Provincia, il quale provvederà sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e per tutti gli oggetti antichi in genere, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 13.

Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.

Dalla data del decreto Reale, che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al Pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14.

Convogli ed orario.

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orari ed il numero dei treni fino a tre al giorno in andata e ritorno. All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orari, che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicu-

rezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della provincia.

Gli orari dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15.

Tariffe pei trasporti.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci, dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici i prezzi delle tariffe, da considerarsi come massimi agli effetti dell'articolo 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, su basi non superiori a quelle attualmente in vigore per la Rete delle strade ferrate del Mediterraneo.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniale, si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete suddetta.

Saranno pure estese al trasporto degli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali e rispettive famiglie le stesse norme e riduzioni in vigore sulla rete principale anzidetta.

Art. 16.

Trasporto gratuito dei funzionari governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.

I pubblici funzionari incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno e di controllare la gestione del concessionario, verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei lavori pubblici apposita richiesta dei biglietti di libera circolazione, permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti delle ferrovie concesse, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della vettura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17.

Servizio di posta.

Il servizio di posta per tutte le lettere e per i dispacci del Governo, nonchè per i pacchi postali da una estremità all'altra delle linee di strade ferrate concesse, o da punto a punto delle medesime sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario, che i capi-convoglio ricevano essi i pacchi di lettere e i dispacci, nonchè i pacchi postali, per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione delle poste incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18.

Trasporto della corrispondenza di servizio.

Il concessionario potrà trasportare gratuitamente sulle ferrovie soltanto le lettere e i pieghi riguardanti esclusivamente l'Amministrazione e l'esercizio delle linee stesse.

Art. 19.

Stabilimento delle linee telegrafiche.

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo le strade ferrate concesse, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quelle costrutte dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio delle strade ferrate, saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee, le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà alla Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire 8 al chilometro pel primo filo ed altre lire 5 per ogni altro filo ad uso della Società.

Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie; ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, non che le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti delle ferrovie concorreranno alla sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio, e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo le strade ferrate concesse.

Art. 20.

Telegrammi di servizio.

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici, fuorchè quelli relativi al servizio delle sue strade, e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21.

Telegrammi del Governo e dei privati.

Dietro richiesta del Governo, il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei dispacci telegrafici del Governo e dei privati, e questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni, che verranno date dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Il concessionario riterrà per sè il dieci per cento delle tasse interne dei telegrammi privati, scambiati tra suoi uffici posti in località dove esistono pure uffici telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre amministrazioni dai suoi uffici posti in località dove esistono uffici del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi uffici, posti in località fornite di uffici del Governo, senza distinzione di orario, e diretti a località non provvedute di uffici governativi.

Riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi uffici, posti in località sprovvedute di uffici governativi.

Sarà tenuto a versare nelle Casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne di cui agli alinea 1°, 2° e 3° del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi uffici per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art 22.

Tronchi e stazioni comuni.

Il concessionario sarà tenuto ad accordare al Governo od a Società concessionarie, che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali, che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante, però, i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed in caso di dissenso, stabilite da arbitri.

Art. 23.

Rinuncia ai privilegi.

Il concessionario rinuncia ai privilegi per le diramazioni, intersezioni e prolungamenti di linee, nonchè per le linee laterali che gli potessero competere a senso degli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*.

Art. 24.

Questioni.

Tutte le questioni di indole tecnica ed amministrativa, che potranno insorgere in dipendenza della concessione, saranno decise dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed, occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato.

Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinari.

Però verificandosi il caso di applicare gli articoli 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 25.

Decadenza dalla concessione per mancato compimento dei lavori.

Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge, e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di

strade già eseguite, che si trovassero in esercizio, cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti; ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite; e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione, o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 26.

Riscatto della concessione.

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale delle ferrovie all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario e mediante il corrispettivo stabilito dall'articolo 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*.

Art. 27.

Scelta degl'impiegati pel servizio non tecnico.

Pel personale non tecnico occorrente per la costruzione e per l'esercizio delle linee, il concessionario dovrà impiegare per un terzo almeno militari e volontari congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e l'età conveniente al disimpegno dei servizi, cui potranno venir chiamati.

Art. 28.

Trasporto dei membri del Parlamento.

Il concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulle proprie linee i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 29.

Risoluzione delle questioni in via amministrativa.

Al prefetto della provincia spetterà di regolare le questioni col concessionario.

In caso di dissenso, la decisione della quistione sarà devoluta al Ministero.

Art. 30.

Biglietti di libera circolazione all'autorità politica

Oltre ai funzionari governativi, di cui all'articolo 16 di questo capitolato, dovranno essere rilasciati biglietti di libera circolazione sulle linee e sui tronchi di linee, al prefetto della provincia, e rispettivamente al sotto prefetto del circondario.

Art. 31.

Servizio cumulativo.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 32.

Preferenza all'industria nazionale.

Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale, applicando le disposizioni dell'articolo 21 del capitolato per la Rete Mediterranea, approvato colla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª).

Il Ministro dei lavori pubblici
G. FINALI.

Il Ministro del Tesoro
GIOVANNI GIOLITTI.

I rappresentanti della Società generale delle ferrovie economiche con sede in Bruxelles.

GIUSEPPE POMA.
EDUARDO FOWLES.
VINCENZO LONGHI, *test.*
GIANATTI GIOV. VINCENZO, *test.*

Pel capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti del Ministero dei lavori pubblici.

VITTORIO TEGLIO.

Per copia conforme:

Il Capo Sezione
M. FRIGERI.

Il Numero 6548 (Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3 e 7 della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª);

Udito lo avviso del Comitato amministrativo della Scuola pratica di Agricoltura di Pesaro e del Consiglio per la istruzione agraria;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvati il regolamento ed i programmi d'insegnamento per la Scuola pratica di Agricoltura di Pesaro, visti d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1889.

UMBERTO.

MICELI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero 6554 (Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 16 dicembre 1889, col quale l'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati notificò essere vacante uno dei seggi di Deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Bergamo;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Bergamo è convocato pel giorno 12 gennaio 1890 affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro Deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 19 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 dicembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDLXXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio, dei Ministri;

Visto che con testamento 8 giugno 1822, don Giuseppe Conti lasciava un fondo, per erogarne le rendite, parte in opere di culto e parte per la distribuzione, in ogni anniversario della sua morte, di pane di grano a tutti gli abitanti della Parrocchia di San Fedele nel comune di Longone al Segrino, compreso Morchiuso ed Arsago, affidandone l'amministrazione al parroco *pro tempore* di San Fedele;

Visto che sucessivamente con testamento 20 luglio 1834 don Carlo Civati lasciava, sotto l'amministrazione dello stesso parroco *pro tempore* di detta Parrocchia, una rendita di lire milanesi 105, pari a lire italiane 70, da distribuirsi nell'anniversario della sua morte, pure in Longone Arsago e Morchiuso, ed una rendita di milanesi lire 60, pari a lire italiane 40, per una dote a favore di una donzella povera;

Viste le deliberazioni dei Consigli comunali di Longone al Segrino e di Cassina Mariaga, con cui si propone la riforma di due Legati nel senso che le rendite sieno devolute a vantaggio esclusivo dei poveri infermi della parrocchia, e che sian divise in ragione di popolazione, affidandone l'amministrazione alle due Congregazioni di carità dei Comuni suddetti, ciascuna per la quota rispettiva, rimanendo però inalterato nel suo scopo il legato Civati per la parte riflettente la dote;

Vista la dichiarazione del parroco di San Fedele, con cui rinuncia all'amministrazione dei due legati;

Viste le deliberazioni 4 febbraio 1886 e 2 agosto 1888 della Deputazione provinciale di Como;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753;

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' approvata la riforma dei due legati pii Conti e Civati, nel senso proposto dai Consigli comunali di Longone al Segrino e di Cassina Mariaga e da amministrarsi dalle rispettive Congregazioni di carità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDLXXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 4 aprile 1889, con cui il Consiglio comunale di Padova, nell'intento di promuovere la legale costituzione in corpo morale della nuova Opera pia « Donazione Camerini » a favore delle fanciulle povere pericolanti, e l'approvazione della corrispondente riforma nell'ordinamento del locale Pio Istituto Camerini-Rossi, ha divisato di proporre alla sanzione Nostra gli statuti organici per le due fondazioni medesime;

Visti gli atti di transazione in data 12 giugno 1882 e 15 febbraio 1883 circa la erezione della Pia opera « Donazione Camerini » e la costituzione della sua dotazione patrimoniale mediante la cessione del capitale di L. 27,983,55 finora amministrato dall'Istituto Camerini-Rossi; e ritenute le condizioni e modalità stabilite negli atti medesimi per la erogazione del reddito di detto capitale;

Visti gli statuti organici di cui sopra, in relazione agli atti di fondazione del Pio Istituto Camerini-Rossi e della Donazione Camerini, ed al testamento olografato 28 novembre 1875 del fu Monsignore D. Francesco Rossi;

Vista la deliberazione 15 maggio 1889 della giunta provinciale amministrativa di Padova;

Visti gli articoli 23, 24 e 25 della legge 3 agosto 1862 n. 753 sulle Opere pie;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le riforme da introdursi nell'ordinamento del Pio Istituto Camerini-Rossi di Padova, quali risultano dal nuovo statuto organico, in data 14 ottobre 1889, composto di venticinque articoli.

Art. 2.

La Opera pia « Donazione Camerini » viene eretta in corpo morale, e sarà amministrata in base allo speciale statuto organico, esso pure in data 14 ottobre 1889, composto di undici articoli.

Art. 3.

Entrambi gli statuti suddetti sono da noi approvati, e saranno, d'ordine Nostro, muniti di visto e di autenticazione dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDLXXIII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda del Consiglio comunale di Monteleone di Fermo (Ascoli-Piceno) di cui nelle deliberazioni 2 dicembre 1888, 19 febbraio e 7 luglio 1889, per la inversione del patrimonio della locale Confraternita del Rosario costituito da un piccolo fabbricato del valore di circa lire 100, e da due censi, uno di lire 130,07, l'altro di lire 141,88 in favore della Cassa di prestanze agrarie istituita in quel Comune con R. decreto 7 giugno 1888;

Visto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa in data 19 agosto 1889;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il patrimonio della Confraternita del Rosario di Monteleone di Fermo è invertito in favore della locale Cassa di prestanze agrarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDLXXIV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento olografo 20 settembre 1887 coi relativi codicilli, depositati negli atti del notaro dott. Alessandro Galli, con cui la fu nobil donna Giulia Ristori vedova Terzaghi, istituì erede universale delle sue sostanze, valutate a lire 287,293,07 al netto, la Congregazione di carità del Comune di Merate con l'obbligo d'impiegarne il reddito nella fondazione di uno Spedale, da denominarsi: « Istituto Terzaghi » per la cura dei fanciulli rachitici, scrofolosi ed affetti da qualunque altra malattia non contagiosa, appartenenti al Comune suddetto ed a quelli di Novate, Robiate e Sabbioncello, giusta le norme da essa dettate;

Vista l'istanza prodotta dalla Congregazione erede per ottenere l'autorizzazione ad accettare l'eredità, la erezione dell'Istituto Terzaghi in Corpo morale, e l'approvazione del relativo Statuto organico da essa all'uopo redatto;

Vista la deliberazione 2 luglio 1889 della Giunta Provinciale Amministrativa di Como;

Visti lo Statuto organico suddetto e gli atti prodotti a corredo della istanza;

Visti gli articoli 15 n. 3, e 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753, la legge 5 giugno 1850, n. 1037, ed il Regio decreto 26 giugno 1864, n. 1817;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di Merate è autorizzata ad accettare nell'interesse del Pio Istituto Terzaghi la suddetta eredità.

Il Pio Istituto medesimo è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato dalla Congregazione di carità in base all'accennato Statuto organico, portante la data del 22 ottobre 1889, composto di quattordici articoli, che viene da Noi approvato, e sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDLXXV** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza della Giunta municipale di Cusano sul Seveso, diretta ad ottenere, in base a conforme deliberazione di quel Consiglio comunale, l'autorizzazione Nostra ad acquistare da Carolina Carones vedova Zucchi una zona di terreno pel prezzo di lire 600 da devolversi, per liberalità della venditrice, a totale beneficio del locale Asilo infantile, e ad accettare la corrispondente donazione di detto prezzo, nonchè altre due donazioni, l'una di annue lire 100 di rendita sul debito pubblico dello Stato da parte della predetta signora Carones vedova Zucchi, e l'altra di annue lire 85, pure di rendita pubblica, da parte della signora Marianna Carones vedova Ravizza, ambedue a favore dell'accennato Asilo;

Vista la istanza 15 luglio 1889 prodotta dalla stessa Giunta municipale per ottenere la erezione di detto Asilo infantile in Corpo morale sotto il titolo « Asilo infantile comunale — Fondazione Zucchi » e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visti gli atti e le deliberazioni corrispondenti;

Vista la deliberazione 22 agosto 1889 della Giunta provinciale amministrativa di Milano;

Viste le leggi 5 giugno 1850, n. 1037 e 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comune di Cusano sul Seveso è autorizzato a procedere all'acquisto di cui sopra e ad accettare le summentovate donazioni nell'interesse del locale « Asilo infantile comunale — Fondazione Zucchi ».

Art. 2.

L'Asilo viene eretto in Corpo morale e sarà amministrato in base allo statuto organico suddetto in data 26 giugno 1889, composto di quattordici articoli, visto e sottoscritto, d'ordine nostro dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDLXXVI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista la domanda dell'Amministrazione del Pio Istituto di prestiti ed annesso Monte frumentario di Monte San Giusto (Macerata) e del Consiglio di quel Comune di cui nelle deliberazioni 6 e 24 ottobre 1884 per la inversione totale del patrimonio del detto Monte frumentario, in favore del Pio Istituto di prestiti;

Visti i Regi decreti 19 marzo 1874 e 5 ottobre 1884, col primo dei quali fu costituito in ente morale il detto Istituto di prestiti ed approvato il relativo statuto organico e con l'altro fu modificato lo statuto stesso;

Visti il nuovo statuto organico presentato alla Nostra approvazione in conseguenza della proposta inversione totale del patrimonio del suddetto Monte frumentario e gli atti relativi alla proposta stessa dai quali risulta che il capitale di dotazione del detto Istituto di prestiti è stabilito nella somma di lire 12,050,59;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Monte frumentario di Monte San Giusto è soppresso ed è autorizzata la inversione totale del suo patrimonio in favore del locale Pio Istituto di prestiti;

Art. 2.

È approvato il nuovo statuto organico dello stesso Istituto di prestiti con la data del 27 luglio 1889, composto di ventisette articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1889.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 12 dicembre 1889:

Lombardo Annibale, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Sciacca, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lett. *a*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1890.

Mundula Giacomo, cancelliere della Pretura di Salargius, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lett. *b*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° gennaio 1890.

Perugini Francesco Saverio, cancelliere della Pretura di Chiaromonte, è tramutato alla Pretura di Alvito.

Ratoni Giuseppe, cancelliere della Pretura di Jelsi, è tramutato alla Pretura di Termoli, a sua domanda.

Rosati Giovanni, cancelliere della Pretura di Villa San Giovanni, è tramutato alla Pretura di Guardiasanframondi, a sua domanda.

Maggi Ulisse, cancelliere della Pretura di Corneto Tarquinia, è tramutato alla Pretura di Soriano nel Cimino, a sua domanda.

Medda Secchi Francesco, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Cagliari, è, a sua domanda, nominato cancelliere della Pretura di Selargius, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Rossi Achille, vice cancelliere della Pretura di Pontecorvo, è nominato cancelliere della Pretura di Chiaromonte, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Longo Valentino, vice cancelliere della Pretura di Paduli, è nominato cancelliere della Pretura di Jelsi, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

De Socio Luigi, segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Lagonegro, è nominato, a sua domanda, cancelliere della Pretura di Larino, coll'attuale stipendio di L. 1600

Visco Vincenzo, vice cancelliere della 2ª Pretura urbana di Napoli, è nominato segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Lagonegro, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Trojano Vitantonio, vice cancelliere della Pretura di Capua, è nominato cancelliere della Pretura di Castelbaronia, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Despucches Giuseppe, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Salerno, è nominato cancelliere della Pretura di Castropignano, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Antonelli Camillo, vice cancelliere della Pretura urbana di Roma, è nominato cancelliere della Pretura di Corneto Tarquinia, col'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Con decreti ministeriali del 12 dicembre 1889:

Floris Giovanni, cancelliere della Pretura di Sanluri, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Cagliari, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Poggio Giovanni Battista, reggente il posto di vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Acqui, è nominato vice cancelliere dello stesso Tribunale di Acqui, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Vinciguerra Letterio, vice cancelliere della Pretura di Mistretta in aspettativa, per motivi di salute fino al 15 dicembre 1889, è, in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri quattro mesi, a decorrere dal 16 dicembre 1889, colla continuazione dell'attuale assegno.

Mantile Luigi, vice cancelliere della Pretura di Gioi, applicato temporaneamente alla segreteria della Procura generale presso la Corte di cassazione di Napoli, in servizio da oltre 10 anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre, a decorrere dal 1° gennaio 1890, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti ministeriali del 13 dicembre 1889:

Olivas Giovanni, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Cagliari, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria, a datare dal 1° dicembre 1889, coll'annuo stipendio di lire 4000.

Corà Antonio, cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, a datare dal 1° dicembre 1889, coll'annuo stipendio di lire 3500, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Con decreti ministeriali del 14 dicembre 1889:

Verganti Federico, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Ravenna, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 dicembre 1889, ed inabile a riassumere il servizio per constatata infermità, è, d'ufficio, collocato a riposo ai termini dell'articolo 3 della *legge 14 aprile 1864*, n. 1731, con decorrenza dal 16 dicembre 1889.

Minellono Costantino, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Novara, è nominato, a sua domanda, vice cancelliere della pretura sezione Borgo Dora in Torino, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Villa Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria del l'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte di appello di Torino, è nominato vice cancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Novara, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Biasini Domenico Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Rovigo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con R. decreti del 15 dicembre 1889:

Trentini Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, è nominato cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Sciacca, coll'annuo stipendio di lire 3000.

Mazzetti Francesco, cancelliere della Pretura di Trecate, è tramutato alla Pretura del 2° mandamento di Alessandria, a sua domanda.

Salvaneschi Giov. Battista, cancelliere della Pretura di Spigno Monferrato, è tramutato alla Pretura di Trecate.

Viara Bartolomeo, cancelliere della Pretura di Burlasco, è tramutato alla Pretura di Cental)o, a sua domanda.

Delpani Domenico, cancelliere della Pretura di Corteolona, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 dicembre 1889, è in seguito di sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi a decorrere dal 16 dicembre 1889, colla continuazione dell'attuale assegno.

Samuell Giacomo, vice cancelliere della Pretura di Monselice, è nominato cancelliere della Pretura di Spigno Monferrato, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Pelizza Paolo, vice cancelliere della Pretura del 3° mandamento di Milano, è nominato cancelliere della Pretura di Burlasco, coll'annuo stipendio di lire 1600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Perron Cabus Desiderato, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Varese, è nominato cancelliere della Pretura di Candelo, coll'annuo stipendio di lire 1,600, cessando dal percepire il decimo sul precedente stipendio.

Dosi Arturo, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Pavia, è nominato cancelliere della Pretura di Ornavasso, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Gai Giuseppe, vice cancelliere della Pretura sezione Borgo Po in Torino, è nominato cancelliere della Pretura di Pancallieri, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 15 dicembre 1889:

Rostagno Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Padova, è, a sua domanda, nominato vice cancelliere della Pretura sezione Borgo Po in Torino, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Giustina Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Padova, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Mozzi Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vice cancelliere della Pretura di Monselice, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 16 dicembre 1889:

Ferri Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Casalpusterlengo, è a sua domanda, nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Pavia, coll'attuale stipendio di lire 1300.

La sospensione sofferta da Tucci Achille, cancelliere già della Pretura di S. Giovanni in Fiore ed ora di quella di Laureana di Borello, in dipendenza del decreto ministeriale 8 dicembre 1889, è limitata a tre mesi e dieci giorni. Saranno al detto funzionario pagati gli stipendi decorsi e non percetti dal 1° aprile al 30 giugno 1880, sotto deduzione della metà corrisposta alla di lui famiglia a titolo di assegno alimentare durante quel periodo di tempo.

Con decreto ministeriale del 17 dicembre 1889:

Tirabassi Pasquale, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Trani, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio nello stesso Tribunale di Trani a decorrere dal 16 dicembre 1889.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari*:

Con RR. decreti del 15 dicembre 1889:

Trivellini Francesco, notaro residente nel comune di Rosà, distretti riuniti di Vicenza e Bassano, è traslocato nel comune di Sandrigo, stessi distretti riuniti.

Suman Marco, notaro residente nel comune di Sandrigo, distretti riuniti di Vicenza e Bassano, è traslocato nel comune di Rosà, stessi distretti riuniti.

Orefice Giuseppe, notaro residente nel comune di Bazzano, distretto di Bologna, è traslocato nel comune di Bologna, capoluogo di distretto.

Roversi Luigi, notaro residente nel comune di Castel S. Pietro dell'Emilia, distretto di Bologna, è traslocato nel comune di Bologna, capoluogo di distretto.

Borghesi Achille, candidato notaro e cancelliere della Pretura di Castel S. Pietro nell'Emilia, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castel S. Pietro nell'Emilia, distretto di Bologna.

Salvioni Gio. Battista, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Bologna, capoluogo di distretto.
De Sciora Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Calice Ligure, distretto di Finalborgo.
Santangelo Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Avola, distretto di Siracusa.
Cattaneo Lodovico, nominato notaro colla residenza nel comune di Casalbuttano, distretti riuniti di Cremona e Crema, con Regio decreto 6 agosto 1889, registrati alla Corte dei conti il 23 stesso mese, è accettata da lui rinuncia alla carica di notaro conferitagli col precitato decreto.
Stefanini Valeriano, notaro residente in Orciatico, frazione del comune di Laiatico, distretti riuniti di Pisa e Volterra, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili:*

Con RR. decreti del 15 dicembre 1889:
Miceli Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Calatafimi, distretto di Trapani, con l'annuo stipendio di lire 500, da corrisponderglisi dai comuni interessati a sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 25.
Biondi Sebastiano, notaro in Fossombrone, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Fossombrone, distretto di Urbino, con l'annuo stipendio di lire 300, da corrispondergli dai comuni interessati a sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.
Fulvi Guglielmo, notaro in Urbania, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Urbania, distretto di Urbino con l'annuo stipendio di lire 200, da corrisponderglisi dai comuni interessati a sensi degli articoli 104 della legge del notariato, e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei termini e modi fissati dall'articolo 88 della legge stessa, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 10.
Sbrocco Ambrogio, notaro in Castiglione Messer Marino, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Castiglione Messer Marino, distretto di Lanciano, con l'annuo stipendio di lire 360, da corrisponderglisi dai comuni interessati a sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'art. 88 della legge stessa, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 15.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Con R. decreto del 24 dicembre 1889:
Brunaccini Vincenzo, ufficiale di scrittura di 1ª classe nelle Intendenze è dispensato dall'impiego.
Con R. decreto del 1° dicembre 1889:
Avallone Luigi, archivista di 3ª classe nelle avvocature erariali, è collocato a riposo.
Con R. decreto del 5 dicembre 1889:
Bianchini Curzio, già vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, dispensato dall'impiego per obblighi di leva, è reintegrato nello stesso grado e anzianità.
Con R. decreto dell'8 dicembre 1889:
È prorogata l'aspettativa di tre mesi ad Amati Carlo, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 27 novembre 1889:
Radaelli Pericle, tenente colonnello medico, lire 3806
Toller Pietro, tenente di finanza, lire 2050.
Sala Guido, sottotenente di fanteria, lire 562, per anni 4 e mesi 6.
Basso Emma, vedova di Torrielli Carlo, indennità. lire 4266.
Pizzoli Filippo, segretario nelle Intendenze di finanza, lire 3168.
Ioele Giovanni, luogotenente di maggiorità, lire 1920.
Querzola Luigi, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2179.
Petruzzellis Nicola, cancelliere di pretura, lire 1385.
Butera Arcangela, ved. di Geraci Antonio, lire 533,33.
Ceroni Luigi, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 2838.
Moro Girolamo, cancelliere di Pretura, lire 1760.
Nicazza Nicola, applicato di porto, lire 1519.
Albertazzi Emilia, ved. di Pennaroli Luigi, lire 1438,66.
Fiorucci Maria, ved. di Brunetti Brunone, lire 806,25.
Foni Lorenzo, guardia carceraria, indennità, lire 1050.
Bussetti Teresa, ved. Carratura Giuseppe, lire 173,33.
Mattioli Giuseppe, capo d'ufficio postale, lire 2533.
Zampetta o Zampetti Domenico, professore di lingua francese nei ginnasi, lire 1530.
Leosini M. Domenica ved. di De Nigris Altobrando, lire 525.
Drugman Francesco, capitano, lire 2326.
Costamagna Bartolomeo, guardia di P. S., lire 550.
Protti Antonio, agente subalterno nelle manifatt. dei tabacchi, lire 594.
De Masellis Luigi, cancelliere di tribunale, lire 2400.
Bianchi Vincenzo, segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza, lire 3072.
Ferrari Caterina, ved. di Zannini Gaetano, lire 478.
Cervini Maria, ved. di Piombini Saverio, indennità, lire 840.
Zolese Gaetano, prof. di Ginnàsio, lire 1856.
Pisano M Orsola ed Orsola figlia di Gennaro, lire 150.
Petrelli Francesco, consigliere di Prefettura, lire 3150.
Lippa Achille, capitano contabile, lire 2335.
Nuti Clemenza, ved. di Lepri Quirino, lire 750.
Gabba Ferdinando, furier maggiore, lire 550.
Cerrito Giuseppe, capo macchinista nel Genio navale, lire 1760.
Auci Mariano, ufficiale d'ordine nel Genio civile, lire 1693.
Grazioli Achille, furier maggiore, lire 600.
Arietti Enrico, operaio d'artiglieria, lire 440.
Saldovieri Rosa, vedova di Paolillo Costabile, lire 601,33.
Avellino Giulio, orfano di Carlo, lire 922,66.
Durandi Vincenzo, direttore capo di divisione nel Ministero della Guerra, lire 5600.
Grosso Stefano, professore di Liceo, lire 1872.
Manfrè Gio. Batta, maresciallo di finanza, lire 980,
Pastina Maria Antonia, orfana di Ferdinando, lire 170.
Zuccalà Marianna, vedova di Guerra Alfonso, indennità, lire 4280
A carico dello Stato, lire 2560,87.
A carico del municipio di Napoli, lire 1719,13.
Velardi Cristina, vedova di Senia Giuseppe, lire 288.
Sabbatucci Marianna, vedova di Pompei Gio. Batta, lire 486.
Fasella Guido, segretario di ragioneria nel Ministero delle finanze, lire 2200.
Crotti De Rossi di Costigliole Alfonso, maggior generale, lire 6500.
Alberico Talarico, guardia scelta di P. S., lire 275.
Cassisa Gaspare, guardia carceraria, indennità, lire 1225.
Gerardi Palestina, figlia del fu Giuseppe, lire 1062,50.
Alfieri Francesco, scrivano locale, indennità, lire 1166.
Abbrignano o Abrignani Agostina, vedova di Scibilia Giuseppe, lire 435.
Bellini Raffaele, cancelliere di Tribunale, lire 2800.
Boario Francesco, archivista nel Ministero della Guerra, lire 1652.
Arnaldi Gioacchino, consigliere di Corte d'appello, lire 3966.
Amodeo Serafino, furier maggiore capo armajuolo, lire 600.

Rossi Clarina, vedova di Peyrani Gastone, lire 150.
Castelli Felice, operaio nei magazzini militari, lire 690.
Colombo Francesco, professore reggente di scuola tecnica, lire 1123.
De Chiara Alfonso, vice cancelliere di Pretura, lire 898.
Pini Maria Teresa, vedova di Caena Antonio, lire 241,66.
Tomassetti Flaminia, vedova di Giuseppe De Cosimi, De Cosimi Giovanna ed Ettore, orfani del suddetto, lire 210.
Sarcinelli Enrichetta e Filomena, figlie di Domenico, lire 510.
Dell'Uomo Zenaide, vedova di Bellati Carlo, lire 706,66.
Napoli Gio. Battista, cancelliere di Pretura, lire 1384.
Avignone o Avignoni Antonio, disegnatore nel personale tecnico di finanza, lire 1170.
Riva Anna Maria, vedova di Allione Francesco, lire 108.
Forti Icilio, tenente (per anni sette), lire 666.
Chiarizia Tancredi tenente (per anni quattro), lire 666.
Cellento Giovanni, marinaio nel corpo Reali equipaggi, lire 360.
Campanella Matteo, guardia di P. S. a cavallo, lire 450.
Ferraris Tommaso, capitano, lire 2260.
Ferrabini Alessandro, maggiore, lire 3015.
Sabbatini Giuseppe, direttore capo divisione nel Ministero della guerra, lire 5200.
Cappellano Filippo Neri, brigadiere di P. S. a cavallo, lire 975.
Vailati Ferdinando, vice cancelliere di Tribunale, lire 1808.
Morel Lorenza, vedova di Bensamoni Giuseppe, lire 1008,33.
Pinto Gaetana, vedova di Rotoli Nicolangelo, indennità, lire 1890.
Augero Anna, vedova di Tricerri Serafino, lire 515,33.
Rizza Salvatore, ingegnere aiutante provinciale (da pagarsi per intero dalla provincia di Siracusa), lire 1144.
Panzironi Lucia, vedova di Brunori Vincenzo, lire 38,87.
Bali Ubaldo, segretario nelle Intendenze di finanza, lire 2175.
Pisano Rocco, capitano medico. lire 2772.
Arculeo Angelo, fuochista nei Reali equipaggi, lire 360.
Fiaschi Marianna, vedova di Nenci Giuseppe, lire 666,66.

Roma, li 14 dicembre 1889.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

E' interrotto il cavo fra Trinidad (Indie occidentali) e Demerara (Guiana inglese).

I telegrammi per la Guiana inglese sono spediti da Trinidad a mezzo di battelli speciali senza variazione di tassa.

Roma, 19 dicembre 1889.

Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia

Numeri delle 131 Obbligazioni per la ferrovia Genova-Voltri — il cui servizio venne assunto dallo Stato in forza della legge 28 agosto 1870, N. 5858 — del capitale nominale di lire 250 caduna, sorteggiate nell'estrazione seguita in Roma il 12 dicembre 1889.

N. 58 della 1ª *Emissione* autorizzata con R. decreto 18 febbraio 1856. (34ª estrazione) in ordine progressivo.

65	126	148	165	199	203
223	231	284	304	335	421
477	516	544	570	598	630
672	771	801	838	936	958
1051	1063	1104	1237	1272	1273
1306	1367	1599	1619	1637	1645
1647	1692	1711	1768	1803	1814
1831	1848	1941	1959	1992	1993
2003	2061	2071	2153	2217	2231
2311	2321	2340	2352.		

N. 73 della 2ª *Emissione* autorizzata con R. decreto 19 gennaio 1857. (33ª estrazione) in ordine progressivo.

40	70	71	74	95	98
114	146	171	248	267	330
348	397	398	401	414	463
520	527	533	603	623	686
813	833	902	949	962	1051
1199	1218	1220	1303	1380	1399
1437	1488	1519	1531	1680	1803
1833	1873	1891	1897	2063	2082
2167	2196	2225	2271	2298	2353
2356	2403	2410	2503	2512	2639
2676	2677	2692	2696	2738	2770
2784	2862	2868	2888	2942	3121
3200.					

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori col 31 dicembre 1889 e dal 1° gennaio 1890 avrà luogo il rimborso del corrispondente capitale mediante restituzione delle Obbligazioni stesse munite delle cedole (vaglia) non mature al pagamento, cioè quelle dal N. 69 al 100 per la 1ª *Emissione* 1856 e dal N. 67 al 100 per la 2ª *Emissione* 1857.

Roma, addì 12 dicembre 1889.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale
G. DURANDI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
GHIRONI.

V.° — *Per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*
BORGIOTTI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 719994 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 140, al nome di Petrali Lucilla e Giselda del vivente dott. Giambattista, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre e domiciliate in Sustinente (Mantova), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Petrali Lucilla e Ghiselda del vivente dott. Giambattista, minori, sotto l'amministrazione di detto loro padre, domiciliate in Sustinente (Mantova), vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 899993 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 15, al nome di Valz Blin *Liseo* fu Luigi, minore, sotto la tutela di *Seraldo* Carlo, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valz Blin *Iseo* fu Luigi, minore, sotto la tutela di *Peraldo* Carlo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1889.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 670605 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 30, al nome di Moro Ottilia-Attilia fu Fulgenzio, minore, sotto la patria potestà della madre Andrei Virginia fu Giacinto, domiciliata a Carrara, con vincolo di usufrutto a favore di quest'ultima, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maro *Maria-Ottilia* fu Fulgenzio minore, ecc, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 dicembre 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (*1ª pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale, col N. 431, in data del 23 agosto 1889 — Posizione N. 626033 — Protocollo N. 8733, pel deposito fatto dal signor Bonelli cav. Mario fu Ignazio, di otto Cartelle al portatore del Consolidato 5 per cento della complessiva rendita di lire 2920, con decorrenza dal 1° luglio 1889, pel tramutamento in iscrizioni nominative.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del regolamento 8 ottobre 1870, N. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, i nuovi titoli risultanti dalla eseguita operazione saranno consegnati al suddetto signor Bonelli Mario, senza obbligo della esibizione della ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 dicembre 1889.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di Concorso.

Colle norme prescritte dal regolamento per le biblioteche pubbliche governative, approvato per R. decreto del 28 ottobre 1885, n 3164, e modificato per R. decreto del 25 ottobre 1889, n. 6483, è aperto il concorso al diploma di abilitazione agli uffici di bibliotecario e di conservatore dei manoscritti nelle biblioteche governative del Regno.

Le domande, su carta bollata da L. 1,20, per l'ammissione al concorso, e i titoli indicati negli articoli 122, 141 e 142, dovranno pervenire al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 febbraio 1890.

Roma, 18 dicembre 1889.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'istruzione superiore
G. Ferrando.

Estratto *dal Regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno.*

Art. 122.

Chiunque aspira ad impieghi nelle Biblioteche governative deve essere cittadino italiano e deve presentare:

a) la fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto i 17 anni e non abbia oltrepassato i 30;

b) un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del luogo ove l'aspirante dimora, e la fedina criminale;

c) un certificato di un medico condotto municipale, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, indicando qualunque difetto e imperfezione fisica di esso;

d) una dichiarazione di essere disposto a prestare servizio in quella Biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero.

L'istanza diretta al Ministero e consegnata alla Direzione della maggiore Biblioteca governativa del luogo o della città più vicina al luogo dove l'aspirante abita, dovrà essere da lui scritta di proprio pugno.

Art. 140.

Per poter essere nominato bibliotecario e conservatore dei manoscritti è necessario avere il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o di conservatore, che si ottiene per mezzo di un esame professionale di cui all'art. 145.

L'esame si terrà in Roma ordinariamente una volta all'anno nel mese di settembre.

Almeno due mesi prima ne sarà dato avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e a tutte le Biblioteche pubbliche governative, indicando al tempo stesso il termine utile per poter presentare le domande d'iscrizione.

Art. 141.

Fra gli impiegati delle Biblioteche governative possono presentarsi a questo esame i sottobibliotecari e sottoconservatori di prima classe, e quelli di seconda classe, quando però e gli uni e gli altri abbiano toccato il 21° anno di età. Ma quando non si fosse presentato ad uno di questi esami annuali nessuno dei sottobibliotecari di 1ª e nessuno di quelli di 2ª classe è in facoltà del Ministero di invitare a presentarsi all'esame i sottobibliotecari di 3ª, purchè abbiano raggiunto il 21° anno di età.

Essi dovranno presentare in tempo debito al loro capo d'ufficio la domanda d'iscrizione accompagnata:

a) dell'atto di nascita, e

b) da una breve esposizione di studi fatti, dei lavori eseguiti, e degli uffici esercitati in Biblioteca, unendovi i documenti che crederanno meglio opportuni.

Art. 142.

Sono ammesse a questo esame anche le persone che non hanno mai avuto ufficio nelle Biblioteche governative, purchè abbiano un'età non minore ai 25 anni, nè superiore ai 35, e presentino gli attestati indicati all'articolo 122. Essi dovranno inoltre presentare la laurea ottenuta nelle Università governative o nei Regi istituti superiori del Regno.

Per l'ammissione a questo esame, ha per gli estranei lo stesso valore della laurea, l'abilitazione definitiva in lettere e filosofia, storia o scienze per l'insegnamento nei Regi licei o negli istituti tecnici governativi, purchè essi vi abbiano insegnato almeno tre anni.

I candidati dovranno consegnare in tempo debito la loro domanda di iscrizione corredata dagli attestati suddetti, o da una breve esposizione degli studi fatti, alla Direzione della maggiore Biblioteca governativa locale o di quella della città più vicina al luogo dove essi dimorano.

E' in loro facoltà di unire alla domanda tutte le pubblicazioni da essi fatte, delle quali la Commissione esaminatrice potrà prendere notizia tenendo conto soltanto di quelle che trattano di bibliografia o di biblioteche.

Art 143.

Il prefetto o il bibliotecario dovrà trasmettere in tempo tutte le sopraddette domande con i documenti al Ministero, accompagnandole colle osservazioni che crede necessarie.

Per gli impiegati delle biblioteche, egli dovrà altresì porre in evidenza le punizioni disciplinari o le sospensioni dall'impiego che per avventura avessero avuto durante la carriera.

I candidati riceveranno, per mezzo delle biblioteche a cui hanno presentato l'istanza, avviso del giorno preciso in cui hanno principio gli esami.

Art. 144.

La Commissione esaminatrice, composta di 7 membri, sarà volta per volta nominata dal Ministro di Pubblica Istruzione e presieduta da persona estranea agli impieghi di biblioteca.

La Commissione determina e regola l'ordine e la durata delle prove scritte ed orali.

Gli esaminatori disporranno ciascuno di 10 voti per ogni singola prova scritta ed orale.

Nelle materie per le quali si richiede la prova scritta ed orale, si farà la media dei punti in esse ottenute. Queste medie sommate coi punti ottenuti nelle singole prove delle altre materie, divise per il numero delle materie, daranno la media di tutto l'esame secondo la quale si classificherà il candidato.

Per conseguire l'idoneità è necessario che il candidato ottenga almeno 7 punti in ogni materia senza compensazione.

Compiute le prove, la Commissione riferisce intorno all'esito dello esame al Ministero, il quale avrà cura che i nomi degli idonei coi punti ottenuti siano subito pubblicati nel *Bollettino della Pubblica Istruzione*.

Art. 145.

L'esame professionale per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario consisterà:

a) In una dissertazione sopra un tema di biblioteconomia o di bibliografia generale;

b) Nel rispondere per iscritto ad alcuni quesiti intorno alle norme da seguirsi per la compilazione del catalogo alfabetico;

c) Nel dare le divisioni e suddivisioni di una classe del catalogo per materie estratta a sorte dalla Commissione alla presenza dei candidati, notando esattamente i confini delle diverse parti della scienza in essa trattata e indicandone le fonti bibliografiche più importanti.

d) Nel sostenere un esame pratico di ricerche bibliografiche, rispondendo in iscritto con l'aiuto del materiale di una biblioteca a quesiti proposti dalla Commissione. Le richieste dei libri che il candidato dovesse consultare, saranno presentate alla Commissione che ne terrà conto nel suo giudizio;

e) Nella trascrizione d'un passo di due manoscritti, dal secolo XIII al XVI, uno italiano e uno latino, accompagnata da una compiuta illustrazione del Codice;

f) In una versione dall'italiano in francese di un passo classico italiano;

g) In una versione in italiano di un passo determinato dalla Commissione di uno scrittore tedesco od inglese, secondo che il candidato desideri la prova nell'una o nell'altra lingua od in tutte e due.

Nell'assegnare il voto per la prova di versione da una delle due lingue straniere, la Commissione potrà tener conto dell'altra versione facoltativa che il candidato avesse fatto;

h) Nella registrazione e schedatura di 15 opere a stampa antiche e moderne di diverso tempo e varie per lingua, che trattino argomenti diversi.

Questa prova comprenderà le seguenti operazioni: registrazione di dette opere nel registro d'ingresso; schede necessarie al catalogo alfabetico; schede necessarie al catalogo a materie, determinando la classe e la suddivisione alla quale ciascuna opera appartiene;

i) In un esame orale sui vigenti regolamenti per le biblioteche e sulle leggi e i regolamenti per l'amministrazione e la contabilità dello Stato.

Nelle prove scritte, eccetto che per l'esame pratico di ricerche bibliografiche, di cui al comma *d*, è rigorosamente vietato l'uso di libri, dizionari ed appunti.

La Commissione esaminatrice non dovrà prendere in considerazione i temi che non fossero scritti in modo chiaro.

Art. 146.

L'esame professionale per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di *conservatore dei manoscritti* è uguale a quello per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario, e si darà insieme con esso nei modi indicati.

Però non è obbligatoria la prova voluta dal comma *g* dell'articolo 145 d'una versione dal tedesco o dall'inglese; e i manoscritti di cui è richiesta la trascrizione e illustrazione al comma e saranno tre, uno italiano, uno latino e uno greco, e questi due ultimi dovranno essere illustrati in corretto latino. I Codici da illustrare saranno notevoli per antichità o per particolarità paleografiche.

Il candidato potrà nell'istanza chiedere di illustrare un Codice scritto in una lingua orientale da lui indicata. E il vincere anche quest'ultima prova potrà far crescere il voto ottenuto dal candidato nella prova di paleografia.

Inoltre il candidato dovrà svolgere:

a) Un tema scritto sopra un argomento di storia letteraria greca o latina;

b) Un tema scritto di storia letteraria italiana.

La Commissione esaminatrice dovrà anche con altre prove accertarsi della perizia paleografica del candidato, che è assolutamente necessaria al conseguimento del diploma d'abilitazione all'ufficio di conservatore dei manoscritti.

Art. 147.

Chi nell'esame di abilitazione non fosse stato dichiarato idoneo, potrà ritentare la prova dell'esame dopo due anni, e chi fallisse anche in questo secondo esperimento, perderà ogni diritto ad essere di nuovo ammesso all'esame.

Art. 148.

A coloro che avranno conseguito l'idoneità, il Ministero rilascierà il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore dei manoscritti, notandovi i punti ottenuti.

Art. 149.

Gli estranei che abbiano ottenuto il diploma di abilitazione, potranno essere nominati soltanto ai posti di sottobibliotecario o sottoconservatore di prima classe che fossero vacanti.

Al conferimento dei posti vacanti di sottobibliotecario o sottoconservatore di prima classe il Ministero provvederà:

a) per due terzi;

promovendo, tenuto conto dell'anzianità di classe e del merito, i sotto bibliotecari e sottoconservatori con o senza diploma;

b) e per un terzo;

nominandovi alternativamente gli estranei od i sottobibliotecari o sottoconservatori provveduti del diploma di abilitazione, tenendo conto dei punti ottenuti e della priorità dell'esame.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *della Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti alla cattedra di medicina legale presso la R. Università di Bologna* (professore straordinario).

In una delle sale del Ministero della pubblica istruzione convennero nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 e 15 i sottoscritti, prof. Davide Toscani, prof. Cesare Lombroso, prof. Luigi De Crecchio, prof Angiolo Filippi, prof. Arrigo Tamassia, allo scopo di giudicare dei titoli dei concorrenti alla cattedra di medicina legale presso la R. Università di Bologna.

Essi presero norma delle loro operazioni le disposizioni contenute nei regi decreti 11 agosto 1884 e 26 gennaio 1882, ed a voti segreti vennero nominati presidente della Commissione il prof. Toscani e segretario il prof. Tamassia.

I concorrenti erano i seguenti:

1° Prof. Paolo Pellacani.
2° Rovaglia dott. Giuseppe.
3° Dott. Giuseppe Misuraca.
4° Dott. De Albertis Orazio.
5° Dott. Annibale Montalto.
6° Prof. Carlo Raimondi.
7° Dott. Salemi Pace Bernardo.
8° Dott. Salvatore Ottolenghi.

Prima però che cominciassero le discussioni sui titoli e sui lavori dei candidati, la presidenza ricevè una Nota ministeriale in cui si avvertiva la Commissione che il sig. prof. Carlo Raimondi ritiravasi dal concorso; onde l'esame si istituì soltanto sui candidati Pellacani, Rovaglia, Misuraca, De Albertis, Montalto, Salemi-Pace, Ottolenghi.

Tutti i titoli di nomina e didattici, le opere scientifiche dei candidati vennero dalla Commissione sottoposti al più attento esame, come risulta dai verbali annessi alla presente relazione.

Terminato il quale esame si venne al giudizio della Commissione sulla *eleggibilità* e sulla *graduatoria* di ciascun candidato, coll'esito seguente:

Prof. Pellacani Paolo. — Venne considerato dalla Commissione candidato che oltre ad una ben fondata preparazione nelle discipline strettamente connesse con la medicina legale, quali l'anatomia patologica e la chimica tossicologica, dà garanzie sufficienti per un buono insegnamento di medicina legale, benchè gli ultimi suoi lavori sulla docimasia polmonare e gastrica non sieno esenti da mende. Per tutto l'assieme della sua vita scientifica fu giudicato preferibile agli altri candidati.

La votazione segreta per la sua eleggibilità ebbe cinque (5) voti favorevoli; quella di graduazione a voti palesi dette *quarantacinque* su *cinquanta* (45|50).

Dott. Rovaglia Giuseppe. — La Commissione tenendo pur conto del lungo insegnamento di medicina legale dato da questo candidato nella R. Università di Bologna, e di alcune sue poche pubblicazioni specialmente recenti, quali quella sulla *traumatologia forense da armi da fuoco* (1886) e quella sull'*avvelenamento per alcole* (1889) che segnano un certo progresso sulle precedenti dello stesso autore, dovè riconoscere che l'insieme dei suoi pochi lavori circoscritti a talune parti della medicina legale, attestano scarsa operosità e manchevole iniziativa scientifica.

La votazione segreta per la sua *eleggibilità* diede voti *quattro* (4) favorevoli ed *uno* contrario.

La votazione palese per la graduatoria diede voti *trentacinque* su *cinquanta* (35|50).

Dottor Giuseppe Misuraca. — La Commissione trovò il dott. Misuraca ancora impreparato alla conoscenza della specialità medico-legale; e trovò pure che i suoi lavori ormeggiano troppo da vicino le idee altrui, sì da apparire frutto più di tentativi affrettati, che di seria ed originale elaborazione

La votazione segreta per la sua *eleggibilità* dette voti favorevoli *uno*, *quattro* contrari; onde venne dichiarato ineleggibile.

Dott. Orazio De Albertis. — Fu pure dalla Commissione alla *unanimità* dichiarato ineleggibile questo candidato, perchè nei pochi suoi lavori, in alcuno dei quali non si può negare una certa originalità, si è dimostrato scorretto assai nel metodo di indagine e deficiente della conoscenza scientifica del soggetto da lui svolto.

Dott. Annibale Montalto. — La Commissione dai lavori e dai titoli didattici di questo candidato, argomentò che questi è ingegno ordinato, chiaro, savio esperimentatore, commendevole per la operosità e la costanza con cui coltiva li studi medico-legali; e lo ritiene bastantemente preparato all'insegnamento pubblico.

La votazione segreta per la sua *eleggibilità* diede *cinque* (5) voti favorevoli.

La votazione palese per la *graduatoria* diede voti *quarantadue* su *cinquanta* (42|50).

Dott. Bernardi Salemi-Pace. — La Commissione, pur encomiando la continuata operosità del candidato negli studi psichiatrici, non riconobbe in lui dai pochi saggi di stretta medicina legale da lui offerti, quali talune perizie psichiatriche e le note sulla ricerca dei cristalli d'emina quel corredo di dottrina e di pratica che si esigono in chi deve impartire un pubblico insegnamento di medicina legale.

La votazione segreta per la sua *eleggibilità* diede *tre* (3) voti contrari e *due* favorevoli; onde egli venne dichiarato ineleggibile.

Dott. Salvatore Ottolenghi. — La Commissione riconobbe in questo candidato una mente analitica preparata alle ricerche sperimentali tanto nella psichiatrica forense, quanto nelle questioni d'*identità* e traumatologia e *afrodisiologia* Nota però che difetta di titoli didattici e nota che non dà ancora saggio nelle altre parti della specialità.

La votazione segreta per la *eleggibilità* dette *tre* (3) voti favorevoli e due contrari; onde venne proclamato eleggibile.

La votazione palese di *graduatoria* dette voti *trentatrè* su *cinquanta* (33|50).

Dalle quali votazioni risulta in ordine di merito:

1° Pellacani prof. Paolo, 45|50.
2° Montalto dott. Annibale, 42|50.
3° Rovaglia dott. Giuseppe, 35|50.
4° Ottolenghi dott. Salvatore, 33|50.

La Commissione quindi propone che la cattedra messa in concorso venga conferita al dott. Paolo Pellacani; e dove questi rinunziasse, indica come preferibile il dott. Montalto.

Roma, 15 ottobre 1889.

Davide Toscani, presidente
Luigi De Crecchio
Angiolo Filippi
Cesare Lombroso
Arrigo Tamassia, relatore.

Per copia conforme
Per il Segretario del Consiglio
A. CASAGLIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il 20 dicembre 1889

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 766, 8
Umidità relativa a mezzodì 57
Vento a mezzodì . . . . . calmo.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 10°, 5, minimo 1°, 2 sotto zero.

Li 20 dicembre 1889.

Europa pressione bassa latitudini settentrionali, elevata specialmente intorno Transilvania, Russia meridionale. Arcangelo 750. Hermanstadt 766.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso; cielo generalmente sereno; venti settentrionali deboli Nord Centro; greco qua e là forti al Sud Brina, gelo. Stamane cielo nuvoloso estremo Sud, sereno altrove. Venti generalmente deboli settentrionali. Barometro 766 Sardegna, intorno 768 continente. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente intorno levante; cielo ancora sereno continente; brinate Italia superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 20 dicembre 1889.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2,30 pom.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Imperatrice rassegna alla Camera le sue dimissioni da deputato del 3° collegio di Potenza, e dichiara vacante un seggio nel collegio medesimo.

Comunica poi la morte del senatore Luigi Basile esprimendo il cordoglio della Camera per la dolorosa perdita.

DI SANT'ONOFRIO e SPROVIERI si uniscono al presidente nell'elogiare il patriottismo e le virtù dell'estinto.

PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei deputati che dovranno, insieme a un vice-presidente, rappresentare la Camera al trasporto

funebre dell'estinto. Rimangono sorteggiati gli onorevoli Mazza, Sonnino, Lorenzini, Imbriani, Pais, Tenani, Rocco, Briganti-Bellini, Di Camporeale.

Discussione del disegno di legge: Abolizione dei dazi differenziali.

QUARTIERI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

CHIALA si compiace del fatto che non abbia incontrato opposizione negli Uffici questo disegno di legge che risponde ai voti ripetutamente manifestati nei due rami del Parlamento.

Dice che questo stesso disegno di legge, vuole essere esaminato piuttosto con criterii politici che con criterii economici; e constata che il solo annunzio del disegno medesimo, ha contribuito a rendere migliori i rapporti fra i due Stati vicini.

GRIMALDI intende far ricordare che il decreto con cui si stabilivano i dazii differenziali, aveva un carattere di semplice difesa e di provvisorietà, e compiacesi che oggi sia possibile di abolirlo con soddisfazione reciproca dei due paesi.

Dice che il disegno di legge produrrà qualche danno alla finanza, e distruggerà molte illusioni quanto ai beneficii che alcuni ne attendono: e che perciò lo approva, solamente inspirandosi ai criterii politici e nella speranza che esso sia una dimostrazione che il Governo e il Parlamento italiano desiderano di avere con la Francia cordiali e amichevoli relazioni.

Crede però che sia giusto ricordare ancora una volta che il trattato di commercio fu denunziato soltanto quando venne l'ufficiale assicurazione che la Francia lo avrebbe denunziato essa stessa (Bene! — Approvazioni e commenti) e che quindi ogni accusa in proposito al Governo italiano è destituita d'ogni fondamento; che anzi da parte nostra furono fatte invano le proposte più concilianti.

Si augura che a questo primo passo altri ne seguano: ma dichiara non farsi troppe illusioni, anche per le recenti dichiarazioni del capo del Governo francese. Intanto domanda al Governo che cosa intenda di fare quanto alla convenzione monetaria. (Bene!)

BRANCA, dopo aver scagionato la tariffa generale delle colpe che ad essa si attribuiscono, ed aver fatto qualche riserva sulla storia esposta dall'on. Grimaldi, conchiude coll'invitare il Governo a non aspirare a grandi correspettivi da parte della Francia e limitarsi a chiedere qualche concessione che si possa conseguire immediatamente come, per esempio, un'attenuazione del dazio sul vino. Dopo ciò dichiara che voterà in favore del disegno di legge.

GRIMALDI insiste nel sostenere: che la Francia precedette l'Italia nell'istaurare i dazi differenziali e che l'Italia fece soltanto opera di difesa; che il Governo denunziò il trattato dopo averne data partecipazione alla Camera, la quale applaudì la dichiarazione; che ciò non ostante la denunzia fu data dopo che si ebbe l'assicurazione ufficiale ch'essa era negl'intendimenti della Francia.

IMBRIANI non conviene nella innocuità della tariffa generale; fu essa che costrinse la Francia a difendersi. (Rumori) e nota il fatto che la denunzia venne dall'Italia (Rumori) ; che altrettanto avesse potuto fare la Francia è una mera supposizione (Nuovi rumori).

PRESIDENTE invita la Camera al silenzio.

IMBRIANI loda quindi il Governo di aver rimesso l'Italia sulla buona via. In Francia, dice, c'è dolore per la politica italiana non odio. (Commenti) Il pericolo non viene quindi da parte della Francia, ma da quella della Germania. Biasima quella parte della stampa francese che rinfocola le avversioni; ma altrettanto deve dirsi di una parte dell'italiana. Si augura che il buon esempio dato dall'Italia dischiuderà un nuovo avvenire tra i due paesi riuniti da sì forti vincoli. (Commenti).

PANTANO ritiene che la responsabilità delle rotture commerciali con la Francia appartenga a chi ha denunziato il trattato in conseguenza dell'indirizzo economico assunto dall'Italia con la tariffa generale. Ad ogni modo trova oziosa ogni indagine su quel punto, encomia il Governo di aver preso una nobile iniziativa, si augura che essa non rimanga isolata e che il Governo perseveri nel tener conto dei veri bisogni del paese. (Bravo! all'estrema sinistra).

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, contrariamente all'opinione manifestata dall'onorevole Grimaldi, esprime il convincimento, già espresso in Senato dall'onorevole Magliani, che l'abolizione dei dazi differenziali produrrà effetti economici vantaggiosi al nostro paese. All'interesso pertanto dell'Italia il Governo si è inspirato nella sua proposta, senza darsi pensiero di quello che sia per fare la Francia, alla quale spetta esclusivamente la difesa dei propri interessi (Bene).

Quanto alla tariffa generale, nonostante che vi sia da fare qualche correzione, non sarebbe opportuno toccarla ora, prima che sia risolta la grande questione della rescissione o no dei trattati francesi. Intanto si fa un primo passo con questa abolizione dei dazi differenziali, la quale ha già avuto un effetto favorevole a noi in Francia fin da quando fu annunziata.

ELLENA confuta le accuse portate dall'onorevole Pantano sul modo, pel quale si venne alla denunzia del trattato commerciale con la Francia. Tutti gli atti che hanno avuto rapporto a questioni doganali o commerciali, furono oggetto di lunghi ed accurati studi fatti da apposite Commissioni.

La tariffa generale stessa, discussa ed approvata in soli quattro giorni, mostra come fosse stata maturamente studiata. Ogni voce della tariffa comprende un tal complesso di interessi che deve essere accuratamente esaminata per portare sopra essa un giudizio scevro di pregiudizi.

La presente tariffa generale, ispirata in parte a principii protezionisti, ha potuto servirci verso l'Austria, verso la Spagna e verso altri Stati d'Europa senza contrasti. Perchè non avrebbe potuto servirci verso la Francia? Del resto nessuno può dissimularsi che essa ci ha dato risultamenti finanziari non solo notevoli pel passato, ma che promettono di migliorare per l'avvenire.

A qualche inconveniente possiamo e dobbiamo riparare: ma va tenuto conto di quel tanto di bene che questa tariffa ci ha dato e che promette di darci, anche dopo l'abolizione delle tariffe differenziali. Nè le finanze dello Stato, nè le industrie possono appoggiarsi a tariffe di guerra.

Tuttavia noi veniamo a sagrificare un certo introito, che può calcolarsi in quattro milioni; ma conviene abbandonarli, se può presumersi che questo atto abbia benefici effetti morali, e che anche la Francia possa scendere sul terreno dei reciproci interessi. In questo senso la Camera farà opera utile ad approvare il provvedimento proposto dal Governo.

L'oratore esamina quindi le conseguenze dell'articolo 11 del trattato di Francoforte. In rapporto alla nostra posizione economica e alla posizione che la Francia avrà al momento della contemporanea scadenza dei suoi trattati.

Quindi ispirandosi a considerazioni di interessi puramente italiani dichiara che darà il voto favorevole alla legge. (Vive approvazioni a destra).

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, non vuol lasciare la Camera sotto l'impressione che la finanza abbia ad avere una perdita di quattro milioni con l'abolizione delle tariffe differenziali.

Riferendosi alla relazione che precede il disegno di legge dimostra come le importazioni francesi abbiano diminuito in tal modo da rendere l'ammontare della differenza degli introiti doganali di gran lunga minore di quella indicata dall'on. Ellena; tanto più poi quando si tien conto delle varie frodi e del contrabbando. La perdita, anche momentanea, non potrà superare qualche centinaio di mila lire.

PANTANO sarà lieto che venga veramente in discussione la tariffa generale, e allora si potrà veramente tener conto degli studi delle inchieste industriali ed agrarie.

Di questi studi non fu tenuto debitamente conto nella tariffa, perchè altrimenti non vi si vedrebbero gli errori che vi sono.

CRISPI, presidente del Consiglio, nota che la abolizione delle tariffe differenziali era una necessità politica; perchè non potevano durare con uno Stato col quale si ha interesse di mantener buone relazioni. Se la nostra buona iniziativa sarà seguita al di là delle Alpi, tanto meglio, altrimenti l'Italia non ne avrà danno.

Se dovesse giudicarsi da quanto si dice in Francia non ci sarebbe

molto da sperare, poichè le opinioni protezioniste son prevalenti e nel paese e nella rappresentanza di quella nazione. Ma il Governo italiano, da parte sua, ha fatto il suo dovere. Egli, il ministro, sostenitore del libero cambio, a questo cerca di tendere, e spera che l'Italia vi voglia giungere col costituire una finanza forte. (Commenti).

L'Italia non può mutare la sua politica, la quale non tende ad altro che a mantenere la pace in Europa mantenendosi uguale fra gli uguali, senza permettere cha altri prenda un predominio. (Approvazioni).

Dichiara infine che il Governo non intende di denunziare la convenzione della lega monetaria latina. (Benissimo!)

FINOCCHIARO APRILE, relatore. rileva prima di tutto l'unanimità della Camera nel riconoscere la necessità di approvare il presente disegno di legge; e ciò per considerazioni politiche ed economiche.

Ci sarebbe il danno finanziario, ma esso non è tale da compensare il vantaggio grandissimo che viene alla nostra economia nazionale dal miglioramento dei rapporti commerciali colla Francia.

Non bisogna dimenticare però che le tariffe differenziali hanno fatto sì che siansi trovati nuovi mercati ai nostri prodotti, i quali è da credere, che, anche abolite le tariffe, seguiteranno ed essere aperti alla nostra esportazione.

Malgrado ciò le tariffe differenziali non sono che un'arma di guerra; alla lunga riescono sempre dannose e perciò anche in grazia dei buoni rapporti di vicinato con la Francia, prega la Camera di votarne l'abolizione. (Approvazioni).

GRIMALDI dice agli onorevoli Pantano ed Imbriani che le sue asserzioni sono documentate, fa osservare poi all'onorevole presidente del Consiglio che egli non può essere sicuro che non avrebbe da ministro denunciato il trattato di commercio.

CRISPI, presidente del Consiglio dà spiegazioni all'onorevole Grimaldi.

IMBRIANI riconoscere le buone intenzioni dell'onor. Grimaldi ed i suoi patriottici intenti.

GRIMALDI ringrazia gli oratori precedenti e dice che di nessuna cosa ha da pentirsi.

PRESIDENTE legge il primo articolo del disegno di legge:

« Art. 1. È convalidato il R. decreto 29 febbraio 1888, n. 5221 (serie 3ª), riguardante modificazioni di dazi della tariffa generale per le merci di provenienza francese ».

(È approvato).

PRESIDENTE legge l'articolo 2:

« Art. 2. Le disposizioni del detto decreto cesseranno col giorno primo del gennaio 1890 ».

(È approvato).

Discussione sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE domanda alla Camera se intenda prendere le vacanze.

Voci · Sì! sì!

PANTANO propone che domani la Camera tenga seduta per lo svolgimento delle interpellanze; in caso negativo proporrebbe che almeno si mettessero all'ordine del giorno per la prima seduta dopo le vacanze.

LUGLI, propone che la Camera si aggiorni al 20 gennaio mettendo all'ordine del giorno per la prima seduta dopo le vacanze le diverse interpellanze ed interrogazioni.

CRISPI, presidente del Consiglio, non si oppone alla data proposta dell'onorevole Lugli per la riapertura della Camera, sebbene forse la trovi un po' troppo lontana.

IMBRIANI propone che la Camera si proroghi fino al giorno 10.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole Imbriani.

(Non è approvata).

Mette quindi ai voti la prima parte della proposta dell'onorevole Lugli, quella cioè che riguarda il giorno nel quale si deve riaprire la Camera.

(E' approvata).

CRISPI, presidente del Consiglio, prega l'onorevole Lugli di non insistere nella seconda parte della sua proposta, perchè nelle prime sedute dopo l'apertura la Camera non suole essere popolata.

LUGLI la ritira.

IMBRIANI sostiene che le interpellanze debbono essere messe allo ordine del giorno per la prima seduta che terrà la Camera.

PANTANO insiste nella sua proposta, ispirata appunto ai concetti sostenuti dall'onorevole Imbriani.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole Pantano.

(Dopo prova e controprova non è approvata).

Dichiarazioni a proposito della discussione sul disegno di legge riguardante le Banche e la proroga dei biglietti.

GIUSSO ieri non era presente quando l'onorevole Nicotera ha accennato alle cattive condizioni di certe banche.

L'oratore può asserire a fronte alta che le condizioni del banco di Napoli, al quale forse l'onorevole Nicotera alludeva sono eccellenti. Si meraviglia poi che l'onorevole Nicotera porti nel Parlamento l'eco di certe lotte municipali napoletane.

NICOTERA si meraviglia alla sua volta che un deputato pigli la parola come direttore del Banco di Napoli.

Ciò fa rilevare ancora una volta l'inconveniente di ammettere entro la Camera persone che sono interessate in questioni speciali. Del resto rilegge le parole pronunziate ieri alla Camera; in esse si domanda la luce, e questa è quella che ha invocato pure l'onorevole Giusso. Non accetta poi lezioni di patriottismo dall'onorevole Giusso; Napoli è stata pur troppo bistrattata davanti a tutta l'Italia durante il periodo delle ultime elezioni, e veramente ci è stata allora una vera agenzia elettorale, ma essa ha fatto capo al banco di Napoli.

GIUSSO replica dicendo che egli le parole dell'onorevole Nicotera le ha apprese dai giornali. Nulla però ha da ritirare di quel che ha già detto; per quel che riguarda poi il patriottismo, l'onorevole Nicotera si tenga il suo, egli ha pure il proprio, al quale tiene e di cui si contenta.

NICOTERA dice che la luce sarà fatta dalla pubblicazione della inchiesta, allora si potrà discutere questa quistione, del resto non si può nascondere il fatto che il conte Giusso è stato capo del movimento elettotale testè avvenuto a Napoli.

GIUSSO replica dicendo che quando il Governo ha fatto appello a tutti gli onesti di Napoli per combattere i disonesti, egli non poteva mancare alla chiamata

Annuncio d'interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE annuncia la presentazione delle seguenti domande di interrogazione ed interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia e dei culti sulle condizioni del basso clero e sugl'intendimenti del Governo di provvedervi sotto il doppio aspetto amministrativo e politico.

« Gallo. »

« Desidero interpellare i signori ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio sulle immobilizzazioni consentite alla Banca nazionale e ad altri istituti di emissione e sulla inosservanza delle leggi 30 aprile 1876 e 28 giugno 1885.

« Diligenti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intende di prendere circa il dazio d'introduzione del riso e dall'amido, in relazione alle fabbriche nazionali di amido, che, col regime attuale, si trovano nella impossibilità di sostenere la concorrenza estera.

« Luporini. »

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quando intenda ripresentare il progetto di legge per accordare la pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi.

« Luporini ».

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro dell'interno circa il divieto fatto apporre dal questore di Roma all'affissione di un manifesto ricordante l'anniversario della morte del generoso giovane che morì col nome d'Italia sulle labbra.

« Matteo Renato Imbriani Poerio ».

PRESIDENTE domanda agli onorevoli ministri se e quando intendano che siano svolte.

CRISPI, presidente del Consiglio, ZANARDELLI, ministro di grazia giustizia, GIOLITTI, ministro del Tesoro e SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, rispondono che saranno messe all'ordine del giorno con le altre.

IMBRIANI dice che quel che gli preme è di avere rammentato in questo giorno il martire triestino. (Rumori).

Estrazione a sorte di diverse Commissioni.

PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione per portare a Sua Maestà il Re gli auguri per il capo d'anno.

Sono sorteggiati gli onorevoli: Odescalchi, Di Collobiano, Giordano-Apostoli, Scarselli, Gianturco, Faldella, Martini Giovan Battista, Altini, Silvestri.

PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione per assistere ai funerali del Re Vittorio Emanuele nell'anniversario del 9 gennaio 1878.

Sono sorteggiati gli onorevoli Del Balzo, Taiani, Indelicato, Pierotti, Ercole, Barazzuoli, Carrelli, Torraca, Tenani.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulle tariffe differenziali.

PRESIDENTE dichiara aperta la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulle tariffe differenziali testè approvate per alzata e seduta.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Amadei — Andolfato — Antoci — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccarini — Baccelli Augusto — Balenzano — Balestra — Barsanti — Basetti — Bertana — Bertollo — Bertolotti — Bianchi — Bobbio — Bonacci — Bonasi — Borgatta — Borromeo — Boselli — Branca — Briganti-Bellini — Bufardeci — Buttini Carlo.

Cadolini — Calciati — Caldesi — Calvi — Cambray Digny — Campi — Canzi — Capilongo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carnazza-Amari — Casati — Castelli — Cavalieri — Cavalletto — Cavalli — Cefaly — Cerruti — Cerulli — Chiala — Chiapusso — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cipelli — Cocozza — Colonna-Sciarra — Comin — Compagna — Compans — Coppino — Corvetto — Costa Andrea — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

Damiani — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Dominicis — Del Balzo — De Lieto — Del Vecchio — De Riseis — De Seta — Di Baucina — Di Belgioioso — Di BlasioScipione — Di Camporeale — Diligenti — Di Marzo — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio — Dobelli.

Elia — Ellena — Ercole.

Fabrizj — Fagiuoli — Falconi — Falsone — Fani — Farina Luigi — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florenzano — Fortis — Fortunato — Franzosini.

Galimberti — Galli — Gallo — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garelli — Garibaldi Menotti — Gatti-Casazza — Gentili — Geymet — Gherardini — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giovanelli — Giusso — Grimaldi.

Imbriani Poerio — Imperatrice — Indelicato — Indelli — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lazzarini — Lazzaro — Levi — Lorenzini — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Luciani — Lugli — Luporini — Luzzatti.

Maldini — Maranca Antinori — Marcatili — Marcora — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Massabò — Maurogònato — Mazza — Mazzoleni — Meardi — Mellusi — Merzario — Meyer — Miceli — Miniscalchi — Mocenni — Morelli — Morini — Morra

Narducci.

Oddone.

Pais-Serra — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Pantano — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pavoncelli — Pellegrini — Pelloux — Peruzzi — Petroni Gian Domenico — Piacentini — Pierotti — Pozzolini — Prinetti — Pugliese Giannone.

Quartieri.

Ricci Vincenzo — Righi — Rizzo — Romano — Roncalli — Roux — Ruspoli.

Salandra — Salaris — Saporito — Scarselli — Seismit-Doda — Serra Tito — Serra Vittorio — Silvestri — Solimbergo — Sonnino — Sorrentino — Spirito — Sprovieri — Suardo — Summonte.

Tabacchi — Taverna — Tegas — Tenani — Toaldi — Tondi — Torraca — Trompeo.

Vaccaj — Valle — Velini — Vendemini — Vendramini — Villa — Villanova — Visocchi.

Zanardelli — Zanolini — Zucconi.

Sono in congedo:

Angeloni — Anzani — Araldi — Armirotti.

Badini — Barazzuoli — Basteris — Bastogi — Benedini — Berio — Bruschettini.

Cafiero — Cagnola — Canevaro — Carmine — Cavallini — Cittadella — Clementi — Comini — Conti — Costa Alessandro.

D'Adda — De Cristofaro — Della Rocca — Della Valle — Demaria — De Pazzi — De Rolland — Di Breganze — Di Broglio — Di Collobiano — Dini — Di Rudinì.

Fabbricotti — Fabris — Faldella — Figlia — Franchetti — Francica — Franzi — Frola.

Gandolfi — Gerardi — Ginori — Giovannini — Gorio — Guglielmi — Guglielmini.

Lunghini.

Marin — Marselli — Martini G. Battista — Melodia — Mensio.

Nasi — Novelli.

Orsini Baroni.

Palitti — Pascolato — Pasquali — Patamia — Pavesi — Pavoni — Peirano — Pellegri — Penserini — Picardi — Pullè.

Racchia — Raggio — Reale — Riccio — Rinaldi Pietro — Rizzardi — Rossi.

Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Sola — Speroni.

Testa — Tommasi-Crudeli.

Vigoni — Villani.

Zuccaro.

Sono ammalati:

Capone.

De Mari.

Fornaciari.

Oliverio.

Paroncilli.

Romanin-Jacur.

Sensi.

È in missione:

De Renzis Francesco.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge « Convalidazione del regio decreto 29 febbraio 1888 e abolizione dei dazi differenziali ».

Votanti	225
Favorevoli	170
Contrari	55

(La Camera approva).

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge sulla riforma postale.

La seduta termina alle 6,20.

Accademia Reale delle Scienze di Torino.

Adunanza del 15 dicembre 1889.

Presidenza del professore MICHELE LESSONA.

Fra le molte pubblicazioni pervenute recentemente in dono all'Accademia, si segnalano in particolar modo le opere del corrispondente professore Ernesto Haeckel dell'Università di Jena, consistenti in nove volumi, che contengono studi sulle spugne calcaree e molluschi marini.

Vengono presentati per la pubblicazione negli Atti i seguenti lavori:

1. Dal socio Naccari:

« Influenza degli errori strumentali del teodolite sulla misura delle distanze zenitali. » Nota del professore Nicodemo Jadanza.

2. Dal socio Cossa:

« Sulle leggi di geminazione del dicromato potassico. » Nota del dottor Alfonso Sella.

3. Dal socio Bizzozero una sua nota contenente « Nuove ricerche sulla struttura del midollo delle ossa. »

Il socio D'Ovidio presenta un saggio storico del professore Gino Loria dell'Università di Genova che ha per titolo: « Il periodo aureo della geometria greca. » Desiderando l'Autore che questo suo lavoro venga accolto nei volumi delle Memorie, il presidente nomina una Commissione incaricata di esaminarlo e di riferirne poscia alla classe.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LISBONA, 19 — I giornali pubblicano alcune lettere del Console inglese Johnston, che approfittò di un salvacondotto rilasciatogli dalle autorità portoghesi per andare ad eccitare i Makollolo contro il Portogallo.

I detti giornali narrano quanto fece Johnston e dimostrano che l'autorità portoghese fu sempre stabilita nella regione dello Shire.

LONDRA, 19. — Il *Daily News* ha da Odessa:

« Il matrimonio dello Czarevitch colla Principessa Maria di Grecia è convenuto.

« Gli sponsali sarebbero annunziati in primavera; ma, la Principessa non avendo ora che quindici anni, il matrimonio non avrebbe luogo che fra due anni ».

CUXHAVEN, 19. — Il vapore olandese *Leerdam*, che si recava da Amsterdam a Buenos-Ayres, ebbe una collisione nella notte di domenica, nel Mare del Nord col vapore inglese *Gaw* in viaggio per Amburgo.

I due vapori colarono a fondo.

Il vapore francese *Emma* che si recava da Havre ad Amburgo sbarcò oggi qui tutti i 400 passeggieri dei due suddetti vapori e 25 uomini dei rispettivi equipaggi.

ROMA, 20. — L'incaricato di affari del Brasile in Roma ha ricevuto dal signor Ruy Barboza, ministro delle finanze, i due seguenti dispacci:

« RIO DE JANEIRO, 19. — La stampa europea continua a mantenere l'erronea idea che la rivoluzione brasiliana sia stata originata dall'abolizione della schiavitù.

« La rivoluzione è all'opposto abolizionista ed essa ha alla sua testa o nelle sue file, i più antichi e tenaci abolizionisti, come i ministri delle finanze e degli affari esteri, i quali avevano sempre fatto la più attiva propaganda in favore dell'emancipazione dei neri.

« I proprietari di schiavi, lesi nei loro interessi dalla legge 15 maggio 1888, non hanno preso parte al movimento del 15 novembre.

« L'elemento militare è sempre stato nel Brasile la maggior forza in favore dell'abolizione della schiavitù. Esso rifiutò nel 1888 d'inseguire, come lo chiedeva il Governo imperiale, gli schiavi fuggitivi nella provincia di San Paolo; ciò determinò l'estinzione della schiavitù.

« Si calunnia pure la rivoluzione attribuendole delle aspirazioni militari.

« Tutte le sue rivendicazioni sono d'ordine civile e liberale.

« In pochi giorni essa ha decretato delle riforme liberali, alle quali la Monarchia si era opposta durante 60 anni.

« L'aggiornamento di tali riforme è stata la causa della rivoluzione, sebbene l'incidente militare ne sia stata l'occasione.

« Dei sette ministri che costituiscono il Governo, due soltanto sono militari, quelli della guerra e della marina.

« Noi speriamo di convocare fra poco la Costituente. Il suffragio sarà esteso a tutti coloro che sanno leggere.

« La grande naturalizzazione è stata adottata.

« Gli Stati, che corrispondono alle antiche provincie, cominciano ad organizzare pacificamente la loro costituzione.

« Firmato: RUY BARBOZA
« ministro delle finanze ».

« RIO DE JANEIRO, 19. — L'incidente militare di cui parlano certi dispacci di ieri si limita all'insubordinazione di alcuni soldati che avevano approfittato dell'assenza dei loro ufficiali per abbandonarsi alla ubbriachezza od al disordine.

« L'incidente è terminato.

« Il Governo ha mantenuto l'ordine e giustizia sarà fatta.

« Firmato: RUY BARBOZA
« ministro delle finanze ».

BERLINO, 20 — La *La Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia essere giunte dal territorio Sud-Ovest dell'Africa posto sotto il protettorato dalla Germania, alcune relazioni del capitano François, che vanno fino all'11 novembre. Esse non accennano punto a timori di attacchi da parte degli indigeni contro la vita e le proprietà dei tedeschi. Sembra dunque confermarsi che i racconti dei giornali tedeschi sulla situazione pericolosa di François e dei suoi compagni sieno esagerati. La stazione tedesca di Tsaobis è considerata fin d'ora dagli indigeni come un luogo di rifugio In questi ultimi tempi, oltre cento famiglie dei Bergdamara e dei Bastaros si stabilirono nelle vicinanze di Tsaobis.

MADRID, 20 — Vi sono 20,000 casi d'*Influenza*. Fra quelli che ne furono colti, vi sono il presidente del Consiglio, Sagasta, il marchese De la Vega da Armijo e il presidente della Camera.

Parecchie scuole sono state chiuse.

BUDAPEST, 20 — Il teatro tedesco fu intieramente distrutto dall'incendio. Non vi fu alcuna vittima. Soltanto un pompiere rimase leggermente ferito.

I tetti delle case vicine al teatro presero pure fuoco.

BERLINO, 20 — L'Imperatore è senza febbre e si è alzato dal letto.

LONDRA, 20. — Il *Times* critica la nuova Cositituzione data all'isola di Candia, e ne rileva le contraddizioni.

VIENNA, 20. — Camera dei Signori — Il presidente del Consiglio, conte Taaffe, annunzia, in nome dell'imperatore, che il Reichsrath è aggiornato.

BELGRADO, 20. — Si spera che un accordo sarà concluso fra il governo ed il rappresentante della Società di monopolio del sale, sulla base di un'indennità di sei milioni proposti dal governo.

NEW-YORK, 20. — Il giornale *World* ha un dispaccio da Key West secondo il quale duemila Cubani fecero una dimostrazione in favore della mozione del senatore americano Call il quale propose che il presidente Harrison, negozi colla Spagna per l'indipendenza dell'Isola di Cuba.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 20 decembre 1889.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1ª grida	1 luglio 89	—	—		— —	96 87 1[2		— —	
RENDITA 5 0[0 2ª »	—	—	—		— —			96 80	per contanti
detta 3 0[0 1ª grida	1 ottobre 89	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 2ª »	»	—	—		— —			62 —	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860[64	»	—	—		— —			97 20	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 50	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—	95 60	95 60			— —	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			90 —	ex coup. L. 2,17
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
» 4 0[0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			452 —	
» 4 0[0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			442 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	»	500	500		— —			459 —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			484 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			503 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 89	500	500		— —			714 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			586 —	
» » » certif. provv.	»	500	150		— —			576 —	
» » Sarda (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1830 —	
» » Romana	1 luglio 89	1000	1000		— —			1110 —	
» » Generale	»	500	250		— —			530 50	
» » di Roma	»	500	250		— —	740		— —	
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			93 —	
» » Industriale e Commerciale	»	500	500		— —			515 —	
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			498 »	
» » Provinciale	»	—	—		— —			— —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 luglio 89	500	400		— —			590 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			420 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 genn. 89	500	500		— —	1133		— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			1040 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 89	500	500		— —	1522 1532		— —	
» » Italiana per condotte d'acqua	»	500	350		— —			310 —	
» » Immobiliare	»	500	500		— —	562		— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			285 —	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	»	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	100	100		— —			65 —	
» » » » » cert. provv.	»	100	10		— —			— —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			180 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			64 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 ottobre 89	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			415 »	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			400 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			255 »	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 89	100	100		— —			95 —	
» » Vita	»	250	125		— —			245 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 89	500	500		— —			295 »	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 ottobre 89	500	500		— —			480 —	
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			208 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 luglio 89	500	500		— —			— —	
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0[0	1 ottobre 89	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II	1 luglio 89	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0[0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottobre 89	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

19 decembre 1889

Consolidato 5 0[0 . . . . L. 96 739
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . » 94 569
Consolidato 3 0[0 nominale . . . . . » 60 362
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . » 59 082

V. TROCCHI, *Presidente.*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 15
	Parigi	Chéques	»	»	100 95
5	Londra	90 giorni	»	»	25 15
	»	Chéques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chéques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 28 dicembre
Prezzi di compensazione . . . . } 28 dicembre
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: ACHILLE PERSICHETTI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE NOVEMBRE 1889.

Rendita 5 0[0 . . . . 95 50
» 3 0[0 . . . . 62 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0 — —
Prestito Rothschild 5 0[0 100 —
Obbl. Città di Roma 4 0[0 470 —
» Credito Fondiario Santo Spirito . . . 460 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale . 485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1[2 0[0 503 —
Az. Ferr. Meridionali . . 692 —
» » Mediterranee . 585 —
» » » (certificati provv.) . 575 —
» Banca Nazionale . . . 1790 —
» » Romana . . . . 1100 —
» » Generale . . . 528 —

Az. Banca di Roma . . . . 750 —
» » Tiberina . . . . 95 —
» » Ind. e Comm. 490 —
» » » » (certif. provv.) 480 —
» » Provinciale . — —
» Soc. Cred. Mobiliare 580 —
» » » Meridion. 420 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate) . 1145 —
» » certif. provvis. Emissione 1888 . 1045 —
» » Acqua Marcia 1530 —
» » per condotte di acqua . . . . . . 310 —
» » Generale per la Illuminazione . 72 —
» » Immobiliare . . 550 —

Az. Soc. Molini e Magazzini Generali . . 295 —
» » Tramway Omnib. 208 —
» » Fondiar. Italiana 80 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio — —
» » Mater. Laterizi . 255 —
» » Navigazione Generale Italiana . 415 —
» » Metallurgica Italiana . . . . 495 —
» della Piccola Borsa 255 —
» » Fondiar. Incendi 95 —
» » » Vita . . 245 —
» » Ferroviarie . . . 300 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0[0 . . . . 485 —
» Soc. Immob. 4 0[0 205 —

TUMINO RAFFAELE, gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.